

Vai all'articolo https://www.ilmessaggero.it/economia/news/laure_migliori_2026_per_trovare_lavoro-9506780.html

adv

Quali lauree danno più opportunità di lavoro? Non solo medicina, le "sorprese" e l'errore da evitare

Sanità, ingegneria e digitale restano forti, ma anche economia-statistica e formazione hanno un peso decisivo.

di *Guillermo Nappi*

8 Minuti di Lettura

venerdì 1 maggio 2026, 11:56 - Ultimo aggiornamento: 18:07



Scegliere l'università nel 2026 significa muoversi in un mercato del lavoro attraversato da tre grandi forze: il ricambio generazionale, la trasformazione digitale e la transizione ecologica. **Non basta chiedersi - ed è l'errore che fanno in tanti - "quale laurea fa trovare lavoro"**: bisogna distinguere tra i corsi con più domanda in valore assoluto, quelli con migliore occupabilità dopo il titolo e quelli che offrono migliori prospettive di crescita nel medio periodo. Le fonti più solide per rispondere sono due. La prima è il Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro, che stima i fabbisogni occupazionali delle imprese e della Pubblica Amministrazione. La seconda è AlmaLaurea, che misura ogni anno la condizione occupazionale dei laureati italiani a uno, tre e cinque anni dal titolo. Il quadro che emerge è abbastanza chiaro: nel 2026 le aree più forti sono medicina e professioni sanitarie, **ingegneria, economia-statistica, informatica e ICT, scienze quantitative, agraria-veterinaria** e alcuni percorsi legati alla formazione. Ma non tutte sono forti per lo stesso motivo.



Perché la laurea conta ancora

Secondo le previsioni Excelsior, tra il 2025 e il 2029 **il mercato del lavoro italiano avrà bisogno di circa 3,3-3,7 milioni di occupati**. Una parte rilevante di questo fabbisogno non dipende dalla creazione di nuovi posti, ma dalla sostituzione di lavoratori che usciranno dal mercato, soprattutto per pensionamento. Dentro questo scenario, i titoli terziari pesano molto: lauree universitarie, ITS Academy e percorsi AFAM rappresentano una quota crescente della domanda. Questo non significa che qualunque laurea garantisca automaticamente un lavoro stabile, ma conferma che il titolo di studio resta un vantaggio competitivo, soprattutto quando è collegato a competenze tecniche, digitali, sanitarie, gestionali o scientifiche.

Il punto centrale è il mismatch: molte imprese cercano profili qualificati e non li trovano. Il problema riguarda soprattutto sanità, digitale, ingegneria, economia quantitativa e competenze green. Per chi deve scegliere l'università, questo squilibrio può trasformarsi in un'opportunità.

[L'inflazione ad aprile sale al 2,8%: pesano guerra e rincari energetici](#)

Medicina, professioni sanitarie e farmacia: la scelta più stabile

L'area medico-sanitaria resta una delle più solide per chi cerca occupazione. La domanda è sostenuta da fattori strutturali: invecchiamento della popolazione, bisogno di assistenza territoriale, carenze nel Servizio sanitario nazionale, crescita della diagnostica, della riabilitazione e della prevenzione. Non bisogna pensare solo a Medicina e Chirurgia. Nel 2026 continuano ad avere ottime prospettive anche molte lauree sanitarie triennali: **Infermieristica, Fisioterapia, Ostetricia, Logopedia**, Tecniche di radiologia medica, Tecniche di laboratorio **biomedico**, Educazione professionale sanitaria. A queste si aggiungono Farmacia e Chimica e tecnologie farmaceutiche, legate sia al sistema sanitario sia all'industria farmaceutica. AlmaLaurea conferma che il gruppo medico-sanitario e farmaceutico è tra quelli con migliori chance occupazionali e migliori premi retributivi rispetto ad altri gruppi disciplinari. È un'area molto vocazionale, spesso impegnativa nei percorsi di accesso e nella formazione, ma sul piano lavorativo resta tra le più difendibili.

Ingegneria: industriale, informazione, energia e gestionale restano al vertice

Tra le lauree con più opportunità nel 2026, Ingegneria occupa una posizione centrale.

Le aree più forti sono quelle collegate alla trasformazione industriale e digitale: ingegneria informatica, elettronica, automatica, telecomunicazioni, gestionale, meccanica, energetica, elettrica e dei materiali. Il motivo è semplice: le imprese hanno bisogno di figure capaci di progettare, automatizzare, efficientare e gestire sistemi complessi. Industria 4.0, robotica, reti, energia, mobilità, manifattura avanzata e transizione ecologica richiedono competenze ingegneristiche difficili da sostituire.

AlmaLaurea segnala in particolare il gruppo ingegneria industriale e dell'informazione tra quelli con migliori esiti occupazionali e retributivi. Excelsior, dal lato della domanda, conferma un fabbisogno importante per l'indirizzo ingegneristico, soprattutto al di fuori dell'area civile. **Una nota importante: non tutte le ingegneria hanno gli stessi sbocchi immediati.** Nel 2026 le opportunità migliori si concentrano dove l'ingegneria incontra digitale, automazione, energia, sostenibilità, manifattura avanzata e gestione dei processi.

Economia e statistica: la domanda più ampia

L'area economico-statistica è una delle più richieste in valore assoluto. Le imprese hanno bisogno di profili capaci di leggere dati, gestire bilanci, controllare costi, valutare investimenti, fare analisi di mercato, occuparsi di finanza, amministrazione, marketing, risorse umane e consulenza. La laurea in economia resta quindi molto spendibile, ma nel 2026 la differenza la fanno le competenze aggiuntive. Il profilo più forte non è semplicemente "laureato in economia", ma un laureato che sa usare strumenti quantitativi e digitali: Excel avanzato, SQL, Python o R, statistica applicata, business intelligence, data visualization, finanza quantitativa, controllo di gestione, analisi dei rischi.

Per questo i percorsi più solidi sono quelli in **Economia aziendale, Economia e finanza, Management, Statistica, Data analytics, Business analytics, Econometria, Scienze attuariali.**

L'economia "ibridata" con dati e tecnologia è molto più resistente rispetto a un percorso puramente generalista.

I premi Nobel per la fisica e la letteratura rimessi a Fermi e a Pearl Buck

Informatica, ICT, cybersecurity e intelligenza: la sorpresa

L'area digitale è una delle più promettenti, anche se in termini numerici assoluti ha volumi inferiori rispetto a economia, sanità o ingegneria. Il suo punto di forza è il mismatch: le imprese cercano profili ICT, ma il sistema formativo non ne produce abbastanza. Nel 2026 le lauree più spendibili sono Informatica, Ingegneria informatica, Data science, Intelligenza artificiale, Cybersecurity, Statistica computazionale, Matematica applicata, Ingegneria dell'informazione. **Gli sbocchi più forti sono in software engineering, cloud computing, cybersecurity, machine learning, data engineering, data analysis, DevOps, product management tecnico e sistemi informativi aziendali.** È anche una delle aree più internazionalizzabili. Le competenze digitali si trasferiscono facilmente da un Paese all'altro e spesso consentono accesso a lavori da remoto, multinazionali, startup e consulenza tecnologica. AlmaLaurea colloca i laureati in informatica e tecnologie ICT tra i gruppi favoriti per occupabilità e retribuzione. Il dato va letto con attenzione: non basta "saper usare il computer"; servono basi solide di programmazione, matematica, architetture software, dati e sicurezza.

Architettura, ingegneria civile e costruzioni: opportunità buone, ma più selettive

Il settore delle costruzioni non va letto solo come edilizia tradizionale. Nel 2026 le opportunità migliori sono collegate a infrastrutture, riqualificazione energetica, sicurezza, gestione dei cantieri, BIM, progettazione sostenibile, urbanistica, dissesto idrogeologico e rigenerazione urbana. Le lauree più interessanti sono Ingegneria civile, Ingegneria edile-architettura, Architettura, Pianificazione territoriale, soprattutto se accompagnate da competenze tecniche aggiornate: modellazione BIM, normativa, project management, efficienza energetica, materiali sostenibili, gestione appalti e cantieri. Rispetto a ingegneria industriale o ICT, però, questa area appare più selettiva: le prospettive dipendono molto dal territorio, dal tipo di specializzazione e dalla capacità di inserirsi in studi, imprese, pubbliche amministrazioni o società di ingegneria.

Matematica, fisica, chimica e scienze quantitative: lauree forti se applicate

Le lauree scientifiche pure sono spesso sottovalutate nell'orientamento, ma possono offrire ottime opportunità. Matematica, Fisica, Chimica, Statistica, Scienze dei materiali formano profili con capacità analitiche molto richieste in diversi settori: industria, energia, finanza, assicurazioni, ricerca applicata, farmaceutica, data science, consulenza, ambiente. La chiave è l'applicazione. **Un laureato in matematica o fisica che aggiunge competenze in programmazione, machine learning, modellistica, analisi dati o finanza quantitativa diventa molto competitivo.** Lo stesso vale per chimica e scienze dei materiali quando si collegano a farmaceutica, sostenibilità, energia, qualità industriale e innovazione dei processi. Questi percorsi possono essere meno "lineari" di medicina o infermieristica, perché spesso richiedono una magistrale mirata o un dottorato/tirocinio specialistico. Ma sul medio periodo possono generare carriere molto solide.

Agraria, veterinaria, biotecnologie e ambiente: il lavoro cresce con la transizione green

La transizione ecologica non riguarda solo ingegneri energetici o informatici. Anche le aree agraria, forestale, veterinaria, biotecnologica e ambientale hanno prospettive interessanti, soprattutto dove si intrecciano con sicurezza alimentare, sostenibilità, gestione delle risorse naturali, agritech, economia circolare e salute animale. Le lauree più spendibili sono Scienze agrarie, Scienze forestali, Medicina veterinaria, Biotecnologie, Scienze e tecnologie alimentari, Scienze ambientali. Le opportunità possono trovarsi in filiere agroalimentari, controllo qualità, ricerca, consulenza ambientale, aziende agricole evolute, industria alimentare, enti pubblici, laboratori e imprese biotech. È un'area da scegliere con una strategia chiara: funziona meglio quando il percorso è tecnico, laboratoriale o professionalizzante, meno quando resta troppo generico.

Formazione, insegnamento e scienze umane: non sono un vicolo cieco

Le lauree umanistiche e sociali non vanno liquidate come "senza sbocchi". Tuttavia, hanno una caratteristica diversa rispetto a sanità, ingegneria o ICT: spesso non conducono automaticamente a una professione definita. Per questo richiedono più pianificazione. **L'area della formazione e dell'insegnamento è sostenuta dal ricambio generazionale nella scuola e nei servizi educativi.**

Percorsi come Scienze della formazione primaria, Scienze dell'educazione, Pedagogia, Psicologia dell'età evolutiva, Didattica e inclusione possono avere buoni sbocchi, soprattutto se collegati ad abilitazioni, specializzazioni e concorsi. Anche lingue, comunicazione, scienze politiche, sociologia, lettere, filosofia, beni culturali e psicologia possono aprire strade interessanti, ma il risultato dipende molto da competenze complementari: digitale, scrittura professionale, public speaking, project management, HR, UX research, marketing, editoria, comunicazione istituzionale, fund raising, cooperazione internazionale, data analysis per le scienze sociali. Il punto è questo: le lauree umanistiche e sociali funzionano meglio quando lo studente costruisce durante l'università un profilo riconoscibile, con tirocini, lingue, strumenti digitali, portfolio e specializzazione.

La classifica ragionata delle lauree con più opportunità nel 2026

Se si combinano fabbisogni previsti, occupabilità, retribuzioni e coerenza tra studi e lavoro, la graduatoria più solida per il 2026 è questa:

Medicina, professioni sanitarie e farmacia

Forti per stabilità, domanda strutturale e carenza di personale.

Ingegneria industriale e dell'informazione

Ottima per occupabilità, retribuzioni, innovazione industriale, energia e digitale.

Economia, statistica e data analysis

Molto forte per volume di domanda, soprattutto se integrata con competenze quantitative.

Informatica, ICT, cybersecurity e intelligenza artificiale

Tra le migliori per mismatch, stipendi, mobilità internazionale e crescita futura.

Ingegneria civile, architettura tecnica e costruzioni sostenibili

Buona se orientata a infrastrutture, BIM, energia, sicurezza e riqualificazione.

Matematica, fisica, chimica e scienze quantitative

Molto solide se applicate a dati, industria, energia, farmaceutica o finanza.

Agraria, veterinaria, biotecnologie e ambiente

Interessanti per agroalimentare, sostenibilità, controllo qualità e transizione green.

Formazione, psicologia, lingue, comunicazione e scienze sociali

Valide, ma più dipendenti da specializzazione, competenze trasversali e strategia personale.

Elaborazione su dati Excelsior 2025-2029 e AlmaLaurea 2025.